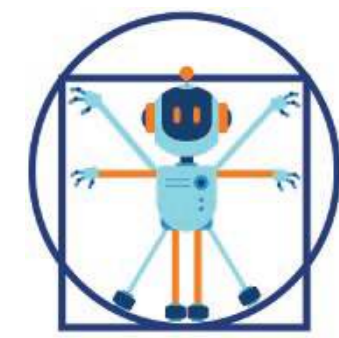


Da Vinci 4.0: vince la genialità del Primo Levi di Lumezzane

L'istituto valgozzino trionfa con l'occhiale della sicurezza all'hackathon organizzato da GdB e Talent Garden

La gara

Stefano Martinelli



■ Tre mesi e otto ore. Tanto è durato il progetto Da Vinci 4.0, il viaggio del Giornale di Brescia negli istituti tecnici della provincia, un faccia a faccia con alcune delle realtà scolastiche più vive e frizzanti del territorio e insieme l'occasione per fornire ai ragazzi uno sguardo sul futuro che stanno costruendo.

Tre mesi che hanno visto protagonisti il Castelli di Brescia, il Marzoli di Palazzolo, il Primo Levi di Lumezzane, il Cerebotani di Lonato e il Pascal Mazzolari di Manerbio, con 250 studenti coinvolti e Massimo Temporelli a fare da cicerone nella trasformazione digitale. Otto ore invece come l'appuntamento conclusivo che ha messo la parola fine alla prima edizione dell'iniziativa.

va: l'hackathon Da Vinci 4.0 che si è svolto due giorni fa nella sede di Talent Garden Brescia (partner insieme a The FabLab).

I vincitori. A spuntarla nella maratona di progettazione è stato uno dei due team dell'Itis Primo Levi, con la creazione di un prototipo per la sicurezza sul posto di lavoro. «Occhio all'Industria 4.0» consiste in un paio di occhiali dotati di sensori: se indossati, questi permettono l'attivazione della macchina sulla quale si sta operando, assoggettandone il funzionamento al corretto utilizzo del dispositivo di sicurezza.

La giuria - composta da Temporelli, dal direttore del nostro giornale Nunzia Vallini, dal socio di Regesta Francesco Nassini, dal vicepresidente e ceo della Buffoli Transfer Francesco Buffoli, da Roberto Vomoli della divisione business di Banca Valsabbina e dal ceo di Gummy Industries e consigliere di Tag Fabrizio Martire - ha voluto premiare la concretezza, l'utilità e la scalabilità delle idee.

Il tema. Il brief che era stato assegnato a tutti e cinquanta i giovani (due team da cinque elementi per ciascun istituto) consisteva infatti nell'immaginare e realizzare con l'ausilio

di stampa 3d ed elettronica programmabile un prodotto o un servizio che, nel 2030, potrebbe cambiare il modo di lavorare di un'azienda.

Grazie ai loro occhiali 4.0, i ragazzi del Levi si sono assicurati una stampante 3D Sharebot One, che verrà loro consegnata in occasione della cerimonia d'apertura della fiera Bie a Montichiari il 23 maggio. Sul secondo e terzo gradino del podio sono invece salite le due squadre del Pascal Mazzolari: per loro un drone Conrad e il kit di macchine di Leonardo Da Vinci realizzato da The FabLab.

A tutti però rimarrà sempre impresso nella memoria il ricordo di esperienze fuori dal normale, in cui la tecnologia è forse finalmente apparsa nella sua vera natura, un fine per un mezzo. Se infatti la trasformazione digitale porterà all'avvento pervasivo delle macchine

«il fulcro saranno sempre persone, perché senza le intelligenze né processi possono essere governati» ha sottolineato il presidente del gruppo Editoriale Bresciana

na Pierpaolo Camadini durante l'apertura dei lavori - . Ecco perché abbiamo voluto entrare in contatto con voi, in quanto voi siete al centro della nostra attività, del nostro agire». E quasi a completamento delle parole di Camadini, sono giunte quelle del presidente dell'Associazione Industriale Bresciana Giuseppe Pasini: «L'innovazione la fa l'uomo e per questo motivo dobbiamo investire nei ragazzi. Con le loro idee e il loro entusiasmo possiamo davvero continuare a fare la differenza nel mondo». //



Tutti insieme. Creatività ed entusiasmo hanno riunito cinque istituti tecnici della provincia // FOTOSERVIZIO NEG



Primi. I ragazzi del Levi di Lumezzane festeggiano la vittoria



In squadra. La sfida ha coinvolto dieci team



Arduino. Tra sensori e processori



Brainstorming. Non solo tecnologia, ma anche tante idee



Il saluto. Pierpaolo Camadini (Editoriale Bresciana), Giuseppe Pasini (Aib) e il direttore Nunzia Vallini // FOTO TAG

Il «metodo Lume»: tanto olio di gomito e pochi fronzoli

I ragazzi valgozzini hanno vinto grazie alla loro pragmaticità e all'istinto del fare impresa

Primo posto

■ La rivincita dei pragmatici. Fosse stato un film, l'hackathon in Talent Garden avrebbe meritato un titolo così, epico quanto basta. Perché, diciamo così, cosa c'è di più creativo che sapersi arrangiare con quello che si ha? Ha quasi del geniale, soprattutto se produce valore.

Non è dato sapere se anche la giuria che ha decretato la vittoria del Primo Levi di Lumezzane abbia condiviso questi ragionamenti. Sicuro, però, che in pochi dei partecipanti avrebbero scommesso su un epilogo simile. Forse non ci credevano nemmeno loro, a giudicare dal boato con cui hanno accolto la proclamazione. Si sono sgolati come avessero vinto la Champions, con tanto di coro da stadio per il professore: una scena così genuina che è scappata anche qualche lacrima. Un risultato inaspettato, che come ogni sorpresa ben riuscita ha emozionato.

Perché i ragazzi valgozzini - in mezzo ad altri istituti pluripremiati, abituati ai concorsi e ai lustrini, dotati di laborato-

ri di ultima generazione e preceduti dall'altisonanza del nome - erano anche quelli con meno jolly da giocare. Nessun figlio di un dio minore, sia chiaro, però in quel distacco in Talent Garden avrebbe meritato un titolo così, epico quanto basta. Perché, diciamo così, cosa c'è di più creativo che sapersi arrangiare con quello che si ha? Ha quasi del geniale, soprattutto se produce valore.

I precedenti. Nella tappa formativa che li ha visti a contatto con Massimo Temporelli - il quale estatico ha parlato loro di robot umanoidi, nuovi orizzonti e innovazione - avevamo scorto anche qualche sguardo perplessito. Come a dire: bella la teoria, davvero motivante, ma poi come la mettiamo con la fabbrica da mandare avanti, con la legge del tondino che bussa imperante alla porta? E non così tanto per dire: un'altissima percentuale di questi tecnici è già stata contattata dalle aziende, prima ancora del diploma. Qui si fanno i conti con la realtà lavorativa, nuda e cruda. Lumezzane, lo

crettizzabile. «Viviamo in un territorio ricco di aziende - hanno detto - dove lavorano anche le nostre famiglie. La sicurezza in fabbrica ci sta a cuore, anche perché tra pochissimo tocca a noi e troviamo inaccettabile che gli infortuni sul lavoro siano così tanti». Insomma, sarà stata anche una gara di progettazione «per finta», ma qui i ragazzi sanno fare sul serio. //

sappiamo, è in pratica una città-officina, dentro ogni capanno si macinano commesse, regnano gli imprenditori del metallo, lo spirito aziendale scorre nelle vene fin da giovanissimi. Va da sé che chi qui studia meccanica e mecatronica sia portato a pensare alla carriera in fabbrica come un'evoluzione dietro l'angolo.

La fame di riscatto. Questo attaccamento alla pragmaticità, una caratteristica che più bresciana non si può, è stata la molla che ha fatto scattare nelle classi del Levi la fame di voler gareggiare con nome. E così hanno fatto, presentando un prototipo intelligente e scalabile. Magari non infiocchettato come si deve, ma credibile. Vale a dire: signori, sarà anche una simulazione, ma se qui ci fossero due soldi da investire sarebbe un prodotto già commercializzabile.

«Viviamo in un territorio ricco di aziende - hanno detto - dove lavorano anche le nostre famiglie. La sicurezza in fabbrica ci sta a cuore, anche perché tra pochissimo tocca a noi e troviamo inaccettabile che gli infortuni sul lavoro siano così tanti». Insomma, sarà stata anche una gara di progettazione «per finta», ma qui i ragazzi sanno fare sul serio. //

FRANCESCA RENICA



Partner. GdB, Talent Garden e TheFabLab hanno organizzato Da Vinci 4.0



Umarell. Tra i gadget per i partecipanti, anche gli omini da cantiere



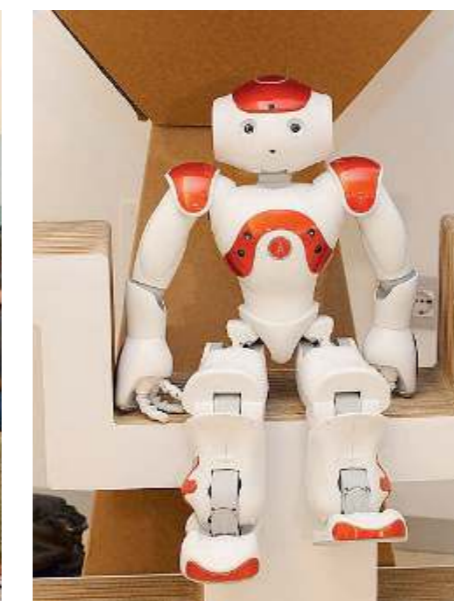
Presentazione. Una classe illustra il suo elaborato davanti al tavolo degli esperti



In giuria. A valutare i lavori dei ragazzi c'erano anche Buffoli Transfer, Regesta e Banca Valsabbina



La dimostrazione. Un altro momento della fase finale



Immacabile. Il robot Neo, mascotte del tour

AVVISO AI NAVIGANTI

Le nostre scuole e il tanto impegno (ignorato) di studenti e professori

QUELLI CHE... I GIOVANI DI OGGI HAN POCO IN TESTA

Gianni Bonfadini - g.bonfadini@gioaledibrescia.it

Direi che è giunto il tempo di lanciare una sorta di nuova teoria d'approccio alla realtà. Spesso si parla di approccio olistico, di un approccio globale alla realtà spesso complessa. Continuiamo a tenercelo, ma ci aggiungerei l'approccio oculistico, ovvero un modo che consente di leggere dentro l'animo di uomini, donne e ragazzi leggendo quel che passa dentro gli occhi.

Ecco, se martedì foste stati a Talent Garden al nostro hackathon, la ricordata visione oculistica vi avrebbe dato la misura dell'energia, della passione e dell'intelligenza che per otto ore hanno animato ragazzi e professori. Già, i professori. L'hackathon è roba per studenti, ma l'obiettivo del Da Vinci 4.0 era anche quello di venire in contatto con i prof degli Itis (o IIS, come si chiamano oggi), di conoscerne alcuni, di coinvolgerli, direi quasi di abbracciarli stante il fatto che, senza di loro, non c'è hackathon che tenga. Vale per chi insegna agli IIS, vale per tutti gli altri.

Dobbiamo volere più bene ai nostri prof che una scalagnata gestione del sistema

scolastico da anni malconsidera, al punto che si giustificerebbe da parte loro un certo qual sbattimento, se è consentito il termine. E invece, nel girare le scuole, nello star con loro una giornata, nel vederli l'altro ieri coinvolti nella gara, si capisce come, per tanti di loro, debba valere quel che immagino e spero insegnino e ricordino ai nostri ragazzi: fate un lavoro che vi piaccia e non lavorerete mai. Oddio, ci fosse anche una qualche forma di riconoscimento aggiuntiva alla passione quotidiana, sarebbe perfetto. C'è da sperare.

La voglia dei ragazzi di applicarsi e la passione di tanti professori fanno dire ancora una volta come sia sbagliata, e un po' stupida, l'idea di chi vorrebbe le scuole ad indirizzo tecnologico quasi di serie B. Serie B a chi? Metà almeno dei nostri imprenditori bresciani sono venuti fuori da questi istituti e hanno creato un sistema industriale che è un modello a livello europeo. Gli IIS sono scuole d'impresa, preparano all'università, sfornano tecnici che le aziende si rubano. Ben te opzioni sul tavolo. E quindi, ancora una volta: serie B a chi?